



Riders of Justice (2020)

Una dark comedy originale dal grande equilibrio di scrittura e interpretazioni.

Un film di Anders Thomas Jensen con Mads Mikkelsen, Nikolaj Lie Kaas, Roland Møller, Gustav Lindh, Nicolas Bro. Genere Drammatico durata 116 minuti. Produzione Danimarca 2020.

Un militare deve tornare a casa dalla figlia adolescente dopo che sua moglie muore in un tragico incidente.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

In Danimarca, una bizzarra serie di coincidenze porta l'adolescente Mathilde e sua madre Emma a prendere un treno che rimane coinvolto in un incidente. Il padre di Mathilde, Markus, rientra subito in patria dal suo incarico militare all'estero, ma non è equipaggiato a livello emotivo per dare a sua figlia il supporto di cui ha bisogno. Chiuso nella sua rabbia violenta, dà segni di interesse soltanto per le teorie di Otto, un sopravvissuto all'incidente convinto che si sia trattato in realtà di una copertura per eliminare il testimone decisivo nel processo alla banda criminale dei Riders of justice.

La vendetta, piatto meglio servito freddo, rimane intanto sempre al caldo al cinema, che nel nuovo secolo ha sostituito alle fantasie reazionarie degli anni settanta una forma di racconto popolare più mite e consolatoria.

È quella del "dad movie" resa famosa dalla saga di 'Taken', in cui l'eroismo dell'uomo protagonista, ormai un po' anziano e quasi sempre in crisi, non è palese ma si rivela insieme alle sue "abilità particolari" nel momento in cui c'è da proteggere o vendicare la famiglia. Il danese 'Riders of Justice', gran successo in patria, si innesta perfettamente in questo sottogenere, regalandogli anche la partecipazione di una delle star più apprezzate a livello globale e che meglio incarna i requisiti necessari al ruolo, Mads Mikkelsen. Pur rispettando ampiamente la doverosa quota di sparatorie e di suspense, il regista Anders Thomas Jensen vira brillantemente il tutto verso la commedia, grazie a un cast di supporto dietro a Mikkelsen che sembra crescere - in numero e in importanza - di sequenza in sequenza e alla capacità di vedere il lato surreale della violenza. È un po' lo stesso equilibrio cercato da In ordine di sparizione, altro curioso ibrido ambientato nel freddo scandinavo che combinava decine e decine di morti con un bizzarro umorismo (e finito poi, per chiudere il cerchio, in un remake americano proprio con il padre del genere, Liam Neeson). 'Riders of Justice', però, non è soltanto meno cinico del film di Hans Petter Moland, ma fa dell'anti-cinismo una ricerca tematica molto curata, tanto nel tono generale quanto nell'attenzione di scrittura a ogni singola backstory dei suoi protagonisti. Proprio questo aspetto certifica l'originalità dello script, a firma dello stesso Jensen, che oltre a rispettare le regole del genere e a riderci su, lo fa accomodare sul lettino dello psicanalista per scardinarne le premesse e la filosofia.

Grazie a Otto e alla sua banda di misfit, Lennard ed Emmenthaler, e poi in modo sempre più improbabile i giovani Sirius e Bodashka, Mathilde vedrà il salotto di casa affollarsi per un complotto vendicativo che si traveste (letteralmente) da terapia collettiva. Si sprecano le gag da situation comedy, tutte molto efficaci, ma costruite sempre su una base di vera umanità. Il trauma è ciò che lega tutti i personaggi; se quella del soldato represso e del papà assente è una varietà di trauma che siamo abituati a vedere (anche se Mikkelsen è attore di una precisione tale da renderla interessante), meno comuni sono le altre, un ricco affresco di stranezza e dolore saldati assieme. Nicolas Bro, Lars Brygmann e Nikolaj Lie Kaas, così come Mikkelsen stesso, conoscono bene il cinema di Jensen, che non è nuovo all'esplorazione di questi territori. Anche nei suoi momenti più azzardati, che spaziano dal violento all'assurdo fino al melodrammatico nella stessa scena, il regista ha sempre il controllo. E riesce a dare un cuore a un film buffamente ossessionato con il calcolo delle probabilità.